

## FILIPPO MARIA STIRATI

### Sindaco di Gubbio

Di una mostra su Ottaviano Nelli si parla da tempo e pure non sono mancate, in passato, proposte e progetti con l'intento di mettere insieme in un'unica esposizione le opere del pittore che più di ogni altro ha rappresentato la gloria locale nel campo dell'arte figurativa. Già, ma quali opere? È noto infatti che, a fronte di pochi, preziosissimi lavori su tavola, oggi ospitati da collezioni e musei italiani e stranieri, Ottaviano Nelli fu prevalentemente pittore murale, di vasti cicli di affresco, lasciati non solo a Gubbio ma in un esteso territorio comprendente molte città: dagli Appennini all'Adriatico, da Perugia a Foligno, da Gualdo Tadino ad Assisi, da Costacciaro a Fossato di Vico, da Città di Castello a Urbino, da Fabriano a Fano. Per dare conto di tutti questi lavori era necessario ripensare radicalmente il progetto e aprirsi a sinergie in grado di agire su più fronti, non solo e non tanto perfezionando le richieste delle opere mobili da convocare a Gubbio, ma soprattutto attivando una serie di ricerche in grado di documentare i tanti lavori ad affresco prodotti da Ottaviano in oltre cinquant'anni di attività, dalla fine del Trecento alla metà del Quattrocento. Insomma, appariva chiaro che solo riconoscendo questa peculiarità del pittore avremmo potuto ricostruire un profilo credibile, un ritratto somigliante di Ottaviano Nelli.

Per questo motivo abbiamo aderito al programma "Oro e colore nel cuore dell'Appennino", con il quale la Direzione Regionale dei Musei dell'Umbria, in sintonia con le Soprintendenze dell'Umbria e delle Marche e dei Comuni e delle Diocesi di Gubbio e di Fabriano (in una logica di integrazione territoriale alla quale lavoriamo da tempo, uno degli elementi costitutivi della strategia dell'Area interna) ha elaborato un piano che prima di tutto appariva come una ricerca, non un evento effimero e di facciata, ma un progetto suffragato da studi, restauri e acquisizione di beni. Sotto la guida autorevole e prestigiosa del Prof. Andrea De Marchi e della Prof.ssa Maria Rita Silvestrelli oltre dieci studiosi, tra cui alcuni giovani laureati e specializzandi in Storia dell'arte, hanno battuto per mesi le piste di Ottaviano Nelli, ricostruito il suo operato, percorso i suoi passi tanto negli archivi quanto all'interno di chiese, di cappelle, di oratori e di palazzi nobiliari. Hanno intercettato i mercanti d'arte, scovato antiquari, indagato sui collezionisti e seguito le traiettorie delle opere che lasciarono Gubbio tra Ottocento e Novecento.

Su queste basi il Comune di Gubbio ha lavorato per far sì che la mostra non fosse una mera esposizione, ma un autentico momento di crescita culturale: anche per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno riportare definitivamente a Gubbio alcuni importanti frammenti di affreschi che il pittore realizzò per Palazzo Beni, nel quartiere di San Martino, staccati alla fine dell'Ottocento e venduti al miglior offerente. Rispetto a un passato di spoliazioni, ruberie e alienazioni improvvise, abbiamo voluto riconquistare il patrimonio culturale, restituendolo al godimento pubblico. Grazie alla collaborazione della direzione della "Collezione Guido Cagnola" di Gazzada (Varese), il Comune ha dunque acquistato e fatto restaurare gli affreschi realizzati per Palazzo Beni, che dopo la mostra entreranno nella collezione permanente della pinacoteca cittadina. Abbiamo anche accettato la proposta di commissionare un rilievo fotogrammetrico e fotografie a fluorescenza ultravioletta della *Madonna del Belvedere*, il capolavoro di Ottaviano Nelli che, grazie a queste analisi, ha svelato parte del suo segreto, rivelando finalmente il nome del committente e altri interessantissimi dettagli.

Il risultato di tale intenso, coinvolgente e minuzioso lavoro è il catalogo della mostra, che non solo rende conto della vita di Ottaviano Nelli e delle opere esposte nelle sedi espositive del Museo Civico di Palazzo dei Consoli e del Museo di Palazzo Ducale di Gubbio, ma propone un primo ed esaustivo atlante dei suoi affreschi, un percorso tante volte auspicato e che ora, finalmente, vede la luce.